

# PIO PASCHINI

## L'intellettuale che riconciliò fede e scienza

Uno storico e un vescovo rigoroso e inattaccabile  
L'istituto a lui intitolato pubblica il suo Epistolario



La copertina del primo tomo

di CESARE SCALON\*

«In tutte le mie pubblicazioni mi sono proposto di procedere colla più assoluta imparzialità e perciò mi è riuscito di sommo stupore e disgusto che mi sia rivolta ora l'accusa di non aver fatto altro che l'apologia di Galileo. Essa intacca infatti profondamente la mia probità scientifica di studioso e di insegnante, il quale in tutto il corso della sua attività pubblicitaria e scolastica può dire di essersi sempre proposto come dovere di lasciar parlare la verità e di liberarla da ogni ingombro creato dall'ignoranza o dallo spirito di parte; e credo di non avere mancato al mio proposito, che è quello di ogni galantuomo, nemmeno nello studio sul Galilei».

Così Pio Paschini scriveva il 12 maggio 1946 a Giovanni Battista Montini (il futuro Paolo VI), do-

po che il sostituto alla Segreteria di Stato Vaticana gli aveva fatto intendere che la Pontificia Accademia delle Scienze aveva delle forti riserve in merito alla pubblicazione della sua "Vita di Galileo". In questa lettera si coglie tutta la delusione e l'amarezza di Paschini nei confronti dei suoi censori, ma nello stesso tempo anche la grandezza e la nobiltà d'animo di uno storico di indiscussa rettitudine e probità.

Nato a Tolmezzo nel 1878 e ordinato sacerdote nel 1900, Paschini era stato insegnante di materie letterarie e di diritto canonico nel Seminario di Udine, prima di essere chiamato a Roma nel 1913 a coprire la cattedra di Storia ecclesiastica del Pontificio Seminario Romano maggiore, divenendo in seguito (1932-1957) magnifico rettore della Pontificia Università Lateranense. È autore di oltre cinquecento pubblicazioni che riguardano due filoni di ricerca che si sono intrecciati nel corso di tutta la sua vita: la storia religiosa del Cinquecento e il Friuli. La sua "Storia del Friuli", pubblicata dal 1934 al 1936 è tuttora un punto di riferimento imprescindibile per chiunque voglia conoscere la storia della nostra regione.

"La Vita e opera di Galileo Galilei" è un caso a sé, che sollevò molto clamore non solo tra gli

studiosi, ma anche presso l'opinione pubblica. Rimasto inedita durante la vita dell'autore, il lavo-

ro vide la luce solo nel 1964 per i tipi della Pontificia Accademia delle Scienze. Paschini era morto da due anni e nel frattempo era iniziato il Concilio ecumenico, portando una ventata di rinnovamento all'interno della Chiesa. L'opera di Paschini entrò ufficialmente nel dibattito conciliare a sostegno della legittima autonomia della scienza, per dimostrare che non ci può essere opposizione tra scienza e fede (Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n° 1431). Poi si scoprì, casualmente, che il testo pubblica-

to dalla Pontificia Accademia era «palesamente contraffatto in molti e qualificanti punti rispetto alla stesura originale e definitivamente lasciata da Paschini».

Ad annunciare questa scoperta fu il bibliotecario del Seminario di Udine, monsignor Pietro Bertolla, che custodiva il manoscritto originale della "Vita di Galileo", in occasione del convegno organizzato a Udine-Tolmezzo nel 1978 per ricordare i cent'anni dalla nascita di Paschini. Fu proprio durante questo convegno che l'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti annunciò la sua intenzione di creare un istituto di studi storici intitolato al nome di Pio Paschini, motivandola con il

«suo coraggioso tentativo di conciliare cultura e fede, ma anche per il suo validissimo contributo di ricerca sulle origini e sulla storia della Chiesa di Aquileia».

Per ricordare i suoi quarant'anni di vita l'Istituto si era proposto di pubblicare la raccolta dell'Epistolario del Paschini, che ora viene presentata. Si tratta di circa 900 lettere selezionate tra quelle di oltre millecinquecento corrispondenti. Tra i suoi interlocutori friulani compaio-



no i personaggi più in vista della cultura locale, come Antonio Battistella, Giovanni Battista Brusin, Giuseppe Ellero, Michele Gortani, Pier Silverio Leicht, Gaetano Perusini, Luigi Suttina,

Tiziano Tessitori, oltre naturalmente all'amico Giuseppe Vale, che è il principale corrispondente. Per quanto riguarda i corrispondenti italiani e stranieri basta citare alcuni nomi di laici ed ecclesiastici per dimostrare l'interesse del volume: Giuseppe Alberigo, Hippolyte Delehaye, Louis Duchesne, Agostino Gemelli, Giovanni Gentile, Hubert Jedin, Angelo Mercati, Giovanni Battista Montini, Germain Morin, Aldo Moro, Eugenio Pacelli, Giovanni Papini, Angelo Roncali, Giovanni Spadolini.

Nelle vicende biografiche di Paschini ricostruite attraverso la lettura dell'Epistolario si riflettono gli eventi più significativi del

secolo scorso: le due guerre mondiali, il fascismo, il dopoguerra, la rinascita dell'Italia durante gli anni della prima repubblica.

A presentare il volume, che è curato da Michela Giorgiutti con una Prefazione di Sandro Piusi, saranno Bernard Ardura presidente del Pontificio Comitato di scienze storiche, Andrea Zannini direttore del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Udine e Gianpaolo Romanato, docente di storia contemporanea all'Università di Padova.

(\*presidente dell'istituto Pio Paschini)



Pio Paschini (in piedi a destra) con i familiari: il fratello Luigi e le sorelle Maria e Anna

## La presentazione con Zannini e Romanato

Nella sala Paolino di Aquileia, in via Treppo 5/b, a Udine, martedì 5, alle 18, sarà presentato il volume "L'epistolario di Pio Paschini (1898-1962)" a cura di Michela Giorgiutti, edito da Forum nella collana "Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea".

Dopo il saluto delle autorità interverranno Bernard Ardura, del Pontificio Comitato di Scienze storiche, il professor Andrea Zannini, dell'Università degli studi di Udine e il professor Gianpaolo Romanato dell'Università degli studi di Padova. Nel corso della presentazione Fabiano Fantini leggerà alcuni brani dell'Epistolario.

Paschini fu Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense dal 1932 al 1957. Nel 1954 fu nominato presidente del neonato Pontificio Comitato di Scienze Storiche. Il 20 agosto 1962 Paschini fu ordinato vescovo titolare di Eudossia. Diresse, inoltre, l'Enciclopedia cattolica. Fu un esponente di assoluto rilievo nella storia della Chiesa friulana, ma anche della Cultura.





Paschini con Giovanni XXIII il giorno della sua consacrazione vescovile, il 18 novembre 1959; a destra Paschini, il terzo seduto da sinistra, con i compagni di seminario nel 1895